



Lo studio AUA in Via Tiepolo 21, Roma. Schizzo di Lucio Barbera, 2021.

# Conversazioni sull’AUA, Architetti Urbanisti Associati

gennaio 2020

LUCIO BARBERA, MASSIMO LA PERNA, VIERI QUILICI

*Roma, residenza privata di Vieri Quilici*

Elenco membri Gruppo AUA (14)

Bracco Sergio (1933)  
La Perna Massimo (1933)  
Moretti Maurizio (1934)  
Ray Stefano (1934)  
Rossi Doria Bernardo (1934)  
Moneta Gianfranco (1935)  
Piccinato Giorgio (1935)  
Quilici Vieri (1935)  
Tafari Manfredo (1935)  
Calza Bini Giorgio (1936)  
Maroni Claudio (1936)  
Barbera Lucio (1937)  
Fattinanzi Enrico (1937)  
Teodori Massimo (1938)

Bertolini (segretario ASeA)  
Lidia Soprani e Peppe Castelnovo erano amici,  
ma non erano AUA.

**LUCIO BARBERA** Nel 1954 tu, Massimo La Perna, organizzasti in un’aula la mostra dei progetti degli studenti del corso del terzo anno del professor Roberto Marino (oggi Aula Fiorentina). Ad un certo punto durante l’inaugurazione della mostra qualcuno ti criticò, perché disse: tu hai fatto la mostra ma le cose tue non le fai vedere. E allora tu aggiungesti un tuo progetto molto interessante: struttura in cemento con rivestimento in mattoni. Ricordo che c’era un progetto di Giura Longo.

**VIERI QUILICI** “Fratelli maggiori”, poi c’era Lugini.

LB Tu, Massimo, fosti tra i primi a frequentare il corso di Muratori. Quelli fra noi nati nel 1933 frequentarono per primi il

corso di Muratori; c’era interesse da parte nostra e tu dicesti: “Muratori è il fondatore e l’affondatore del suo stesso corso”. Ma prima c’era un altro gruppo che si chiamava “Gruppo 7”, tu ne facevi parte? Ne faceva parte Lugini?<sup>1</sup>

**MASSIMO LA PERNA** Sì, forse era una prova generale. Qualcuno di noi aveva già messo su uno studio a via Nicotera, forse lo studio di Castelnuovo/Piccinato. Eravamo una mezza dozzina, e rifiutavamo le cose alla Ridolfi. Volevamo fare le cose razionaliste, pulite. Ridolfi era un contro-riferimento (era un riferimento negativo, era - secondo noi - poco serio, era neorealista).

LB Quando arrivai, mi accorsi che c’erano due tendenze. I Neorealisti: Nino Pompei, Toni Bonomi, e... “il Gruppo 7”: La Perna...

MLP Nino Pompei era figlio di un disegnatore del Corriere dei piccoli.

LB Poi c’era il gruppo *non paesano, no Ridolfi*.

MLP Ma non era ancora l’ASeA.

LB Allora bisogna sentire Mimmo Lugini.

VQ Anche lui ha una casa ad Ansedonia.

LB Lugini non si riconosceva in nessun altro gruppo: era diventato una specie di “vedova”. Tu, Massimo, come hai conosciuto Manfredo? Tu e Sergio Bracco siete dello stesso anno. Manfredo era del 1935. Come vi

1. Probabilmente ci si riferisce alle riunioni che periodicamente, un giorno fisso della settimana, si tenevano alla birreria Dreher o alla birreria Albrecht. Sul “Gruppo 7” o “Gruppo dei 7”, si leggano gli appunti di Vieri Quilici nelle pagine seguenti tratti dall’Archivio personale di Vieri Quilici.

siete conosciuti? Dove vi siete incontrati?

VQ: Ho anche un disegno, facevamo le "pezze" per il corso di Disegno dal vero: una volta ho disegnato Manfredo mentre disegnava, ho disegnato il disegnatore. È uno schizzetto piccolino, stava già con Lidia Soprani. E lui mi disse: "ecco Vieri Quilici che fa la sua pezza d'appoggio".

LB Più vecchio di te, Massimo, c'è solo Portoghesi, che è del 1931. Egli faceva parte di un gruppo di cattolici, che forse ora rinnega: Benedetti, Portoghesi, Caniggia.

MLP Benedetti aveva lo studio con Miarelli che era socialista... di quelli "cattivi"...

VQ Come mai ti chiamavamo "il generale"?

MLP Cominciaste dopo che ebbi fatto il servizio militare: avevo constatato che c'era un metodo in quella pazzia, difendendo certe regole, certe abitudini. Erano tutti antimilitaristi, e mi misero questo soprannome. Ma c'era anche un misto di ammirazione, perché avevo avuto questa esperienza. Ero come un "fratello maggiori", eravamo tutti "scalettati".

LB Ma come hai conosciuto Manfredo?

MLP Prima ho conosciuto Sergio Bracco. Venivano a casa mia, quando c'era il Turco, Niyard Mindar y i gur. È tornato a Roma una volta, prese alloggio in Prati. Mi telefonò... voleva salutarmi.

VQ Qualche tempo fa mi rispondeva su Facebook. Era amico di Vittore Martelli.

LB Dopo la mostra che organizzasti tu, Massimo, con i lavori del terzo anno in cui c'erano dei progetti razionalisti... alcuni molto belli... poi ci fu un'altra mostra dei primi lavori del corso di Muratori. Alcuni lavori erano interessanti, ad esempio quella di Manfredi Greco...

MLP Greco era una gran mano...

LB Quella mostra era su... un Muratori non ancora reazionario.

MLP Non me la ricordo!

LB Me la ricordo perché alcuni lavori

esprimevano una linea post ridolfiana moderna, come la cappella di Greco (una scuola ridolfiana modernizzata). Però si capiva che c'era già una discesa verso gli inferi. Infatti c'era discussione, ma non mi ricordo da chi fu organizzata. Forse da Nino Pompei? Presentò un progetto bellissimo!

MLP Anche Nino Pompei era una grande mano...

LB Progettò un teatro a Tor di Nona, che sembrava fatto da un grande manierista (non dico da Borromini, ma...). Tu non ricordi chi la organizzò? La tua era una mostra con progetti molto severi, meno quello di Giura Longo. Poi ci fu la mostra del corso di Muratori e tu dicesti la famosa frase: "Muratori è il fondatore e l'affondatore del suo corso".

VQ Tafuri vedeva che le lezioni storicistiche di Muratori avevano il difetto di razionalizzare la storia "questo è quello ed è così". Le lezioni erano interessanti, molte immagini, ma non c'era discussione e la Storia... "non è così". La razionalizzazione della Storia era una semplificazione. Io stesso pensavo: "... sta esagerando!". La reazione alle *Cappelle in muratura* venne fuori quando questa abitudine di fare un progetto significava... farlo in stile romanico (si progettava una delle otto punte) e diventavano ripetitive. Non c'era più la qualità della generazione di Greco.

MLP Ma nel menù di Muratori c'erano anche le case a schiera.

VQ Il "Tavolo degli orrori" che realizzammo raccoglieva le *Cappelle in muratura* fatte dagli studenti del corso di Muratori.

LB Come tu Massimo (La Perna) abbia conosciuto Tafuri, Quilici non lo ricordo e non l'ho mai saputo: quando sono arrivato vi ho visto già come un gruppo fatto.

MLP Per me è coinciso con via Nicotera.

VQ Castelnuovo era l'unico ricco del gruppo. Ricordo il suo loden... Quando è nata l'ASEA? Fattinanzi ricorda che ci fu uno sciopero nazionale e in quella occasione si fece una occupazione.

LB Lo organizzammo tu (La Perna) ed io. C'erano le elezioni studentesche. Per fare il Consiglio studentesco. Tu ed io, Massimo, fummo eletti; poi c'era un terzo di minoranza ma non ricordo il nome. Io facevo il secondo anno (1957).

MLP Sono andato diversi anni fuori corso.

LB Noi fummo eletti perché ci fu una congiuntura: Marco Pannella era il riferimento a Roma e in Italia dell'ala laica degli studenti universitari.

MLP Pannella me lo ricordo nelle assemblee.

LB Ci riunivamo nella sede della Fondazione Olivetti (discesa di Porta Pinciana). Il quadro politico era grosso modo il seguente: noi aderimmo al gruppo UGR (laici), poi c'era il gruppo dei socialisti-comunisti frontisti, poi i fascisti (Caravella), i cattolici (Intesa, un partitello). Pannella fece un accordo con i comunisti, fondammo le liste e ci presentammo in tutta l'Università di Roma, quindi anche nella Facoltà di architettura, con una lista unica, che andava dal partito comunista ai liberali. Fummo eletti tu e io Massimo; forse il terzo era Tombini...

MLP Sì, era un funzionario di partito. Si dovrebbe cercare la data dello sciopero, la miccia che aveva innescato tutto; forse fu il fatto che gli ingegneri si potevano iscrivere all'Ordine degli architetti. Noi, tu e io, organizzammo l'occupazione della Facoltà.

LB Era la prima volta che si occupava la Facoltà; e noi eravamo occupanti garbati. Capimmo che andava fatta di notte. Ci accorgemmo che da una porticina secondaria era entrato Collu, il segretario del preside Fasolo. Corremmo su in presidenza e gli chiedemmo: "Che è venuto a fare?" "Ho l'ordine di staccare la luce." Telefonò al preside, era notte. Il preside gli disse: "Stacca la luce a meno che non ti impediscano con la forza". "Il preside mi ha detto che devo staccare la luce a meno che non me lo impiediate con la forza". E io dissi "Signor Collu si ritenga impedito con la forza" e lui al telefono riferì a Fasolo. E il preside disse: "Chi è che lo dice" e Collu rispose

"Massimo La Perna e Lucio Barbera". Fasolo ci convocò due volte; una volta a casa sua all'Aventino e una volta al suo studio a via Margutta: ci fece una ramanzina terribile, ma non accadde nulla. In quella occasione a Roma organizzammo un convegno all'Eliseo.

VQ Può essere? Mi sembra un po' presto. Il convegno all'Eliseo fu qualche tempo dopo...

LB: Vennero dalle facoltà del Nord, infatti conobbi Bico Belgiojoso perché venne a Roma per quel convegno. E un altro che divenne professore a Torino; e tra noi, forse potrebbe essere Toni Malavasi.

VQ Ma non per... candidarsi alle elezioni.

LB Quindi ci fu una prima volta in cui gli studenti di architettura di Italia convennero per un convegno. Forse vennero da Napoli

MLP Salvatore Bisogni.

LB Vedi?!... Napoletani, milanesi. Quella è l'occasione dell'ASeA.

MLP Fattinanzi l'ho reincontrato a Trieste.

VQ Perché progettò il Motel Agip. Un incarico AGIP.

MLP Forse ENI...

LB Non era AUA o CoPER.. o prima ancora l'ASeA: facevamo le lezioni alle matricole, sull'architettura moderna.

MLP C'era Camillo Nucci, ricordo che fece una lezione. Io ero diventato assistente volontario di Luigi Piccinato.

LB: Però era il 1964... un momento... con l'ASeA eravamo ancora studenti.

MLP: L'ASeA la collego a via Nicotera e mi ricordo che avevo pensato di chiamare il gruppetto con le sigle delle matite.

LB 4H...

MLP 5B...

LB Oltre che "Generale" ti chiamavano anche "4H"...

MLP Sì... Sempre matite ...

LB Con la mina dura devi essere preciso,

sintetico, non ammette dubbi...

VQ Il disegno dal vero di De Fiore che voleva le mine morbide per il chiaro scuro.

MLP Io mi ricordo 5H....

VQ La data di fondazione dell'ASeA l'abbiamo circoscritta. Ci manca di capire la data dello studio di via Tiepolo: 1961.

MLP Secondo me quando facevo il militare: 1960, sono stato smobilitato nell'autunno del 1961.

VQ Il primo progetto AUA dovrebbe essere del 1961... oppure il 1960.

MLP Era l'anno delle Olimpiadi.

VQ/LB Ah giusto!

LB Ricordo le grandi discussioni su come fare a firmare i progetti e gli articoli. Ricordo che questi incontri avvenivano a via Tiepolo.

VQ: Claudio ricorda che tu, Massimo La Perna, prendevi appunti.

LB: Io me le ricordo a via Tiepolo, non nello studio di Castelnuovo. Noi abbiamo preso via Tiepolo prima di fare AUA. Forse era il 1960. Facciamo l'ipotesi che fosse il 1960. Io ricordo che nella ex cucina avvenivano lunghe discussioni. Manfredo diceva... "se io scrivo un articolo voglio firmarlo io". E si decise di firmare con il proprio nome aggiungendo "per l'AUA".

MLP Feci l'esame di insegnamento per la scuola media con Ridolfi: Geometria proiettiva. In Geometria descrittiva dopo una prima bocciatura presi 30.

LB Con la Ganassini e Orseolo Fasolo.

VQ Con la Ganassini presi il mio unico 30.

MLP: Mi dettero 30 perché per sfizio... per le tavole, le X numero di tavole le presentai con il quadro inclinato. La cappella di Santa Fosca al Torcello era una specie di pentolone.

LB: Siamo arrivati a parlare dell'AUA; tu Massimo torni dal militare e trovi l'AUA fatta, a via Tiepolo 21. Facemmo alcuni progetti, come il Mercato di Fano nel 1962. Ricordo che appena laureato feci un paio di

piccoli progetti, uno a Parma (Manfredo e Moneta) e uno per una scuola tipo (Manfredo e Rossi Doria). Poi l'AUA si sciolse.

MLP La prima crepa si verificò quando una parte del gruppo si spostò in uno studio vicino Sant'Eustacchio: qualcuno aveva trovato un appartamento conveniente.

VQ La CoPER nasce dopo l'AUA. Chi va a Sant'Eustacchio?

MLP Tafuri forse...

LB: Si erano allontanati in tre: Piccinato, Rossi Doria e Teodori.

MLP Più tardi mi trovai con Moretti e Rossi Doria in affitto a palazzo Pasolini (che prima si chiamava S. Croce) di proprietà della famiglia Pasolini (per merito di Rossi Doria, Italia Nostra) e li feci anche il lavoro per il Piano Regolatore di Catanzaro alle dipendenze di Marcello Vittorini.

VQ Mi ricordo una riunione in cui ci dividemmo gli incarichi, come un divorzio consensuale; Moneta prese la casa a spirale (Vigna Murata).

LB Ma perché arrivammo a scioglierci? Quindi, abbiamo individuato i gruppi nella fase finale: il nostro (Villaggi Valtur), quello di Moneta (Vigna Murata), il suo (La Perna).

MLP Questa forma di "comunismo"... non reggeva... era sbilanciato... c'era qualcuno che diceva: "ma io..."

VQ Dicemmo: conviene separarci... portarci dietro i lavori. Senza nessuna discussione.

LB La data?

VQ Il 1965. La data la ricordo bene.

MLP Sergio Bracco dove è andato? Lo rividi quando la Federazione europea accolse il Portogallo, la Spagna e la Grecia e furono introdotti i progetti mediterranei. L'Unione europea sovvenzionava progetti destinati a questi paesi per incoraggiarli a rafforzarsi. Non mi ricordo per chi lavoravo, ma c'erano diversi datori di lavoro che si erano impegnati per arraffare lavori. Techneco (ENI), ad esempio... Si formò un gruppo

di lavoro in cui un giorno mi si presentò Sergio Bracco, per fare questi... "progetti mediterranei". Forse a piazza Cairoli.

LB Quindi facevano parte dell'AUA: La Perna, Moneta, Maroni, Quilici, Barbera, Bracco, Fattinanzi, Tafuri (abbandona la professione nel 1964), Teodori, Calza Bini... Per un certo periodo Giorgio Piccinato... Ad un certo punto si aggiungono Ray, Moretti, Rossi Doria.

MLP Sandro Calza Bini divenne burocrate di una società di progettazione importante, Giorgio Piccinato quando tornò dall'America venne da noi, raggiunse quelli rimasti a via Tiepolo.

VQ Noi costituimmo lo studio di via Flaminia. Il B.Q.Te.Mar.: Quilici, Barbera, Teodori, Maroni (studiava il traffico): facemmo il concorso del parco della Caffarella e i Villaggi Valtur. C'era tuo cugino, Pratesi.

LB La Perna, Moretti, Rossi Doria (non era ancora tornato dall'America poi andò in Montenegro), Piccinato in Dalmazia, a Dubrovnik (sviluppo turistico Jugoslavia). Rimasero fuori dai successivi gruppi Tafuri, Ray, Piccinato. Non so cosa fecero Calza Bini, Fattinanzi, Bracco. Moneta divenne per conto suo direttore di cantiere.

VQ Mostra a Tolouse... Facemmo una mostra. Ci sono le foto dei pannelli, ci presentavamo con un grosso studio di engineering. Poi, come sappiamo, altri fondano la CoPER.

LB Tu poi cosa hai fatto?

MLP Mi sono proposto all'ENI, c'era un bando, istituì un corso, entrai nella Techneco.

LB Chi era il capo?

MLP C'erano un paio di persone a Milano e un paio a Fano... per Forlani. C'era la SNA progetti, Aquater, Urbino, Senigallia, Sogesta.

LB Hai fatto il Piano regolatore di Catanzaro con Marcello Vittorini.

MLP Lo avevo conosciuto prima: Reggio

Calabria era in rivolta. Per chiudere quella ferita fu deciso di creare un impianto siderurgico in provincia di Reggio Calabria.

LB ... Che non fu mai realizzato, fu fatto il porto e mai l'impianto.

MLP Non la volevano gli acciaioli dell'IRI. S'è fatto l'impianto di Taranto. Vittorini era consulente del direttore generale per il Ministero dei lavori pubblici (non mi ricordo come si chiamasse). Iniziai a scambiare suggerimenti con Vittorini per fare la brutta copia di un Piano Regolatore per Catanzaro. Il Comune di Catanzaro non rimase soddisfatto, e Vittorini non fu pagato, io nemmeno, e il piano non fu approvato. Fui convocato a Napoli assieme ad altri dirigenti della Techneco: ci chiesero un rapporto sull'ambiente di Napoli, negli anni 1973-74. Andavo in Iraq (qualcuno aveva suggerito ai dirigenti della Techneco di partecipare al recupero produttivo dei territori – nelle valli del Tigri e dell'Eufrate, che non sono mai riuscito a visitare. A queste riunioni partecipava un dirigente dell'ENI mandato da Roma (Carbotti) che diceva sempre che non si poteva fare nulla.

LB Poco prima della caduta di Gheddafi, mi ha chiamato il CENSIS ad intervenire ad una riunione con alcuni rappresentanti dell'ENI dell'Oltre Po Pavese, per una raffineria ENI,... Libia, Cremona. Che progetti facevi?

MLP Impianti di depurazione.

LB Prima Massimo, cercavo di dirti che negli anni dell'ASEA guardavo tutto e tutti con attenzione. Ero studente del 2° anno quando fui eletto al Consiglio Studentesco di Facoltà: ebbi più voti e divenni segretario. Facemmo quella prima occupazione. Se non avessi avuto l'appoggio politico di Pannella, che guidava l'ala liberale degli studenti italiani, non avrei preso più voti degli altri, che non sapevano fare politica. Quilici, Piccinato, Bracco, Tafuri, Teodori ed io ce li portammo tutti nel movimento di Pannella, l'UGI. E di Ceccarelli e Rodotà. Solo dopo, con la CoPER, il lavoro con le cooperative, divennero quasi tutti comunisti. E io me ne andai.

## Il Gruppo dei "7"\*

VIERI QUILICI

appunti trascritti da un documento elaborato a fini didattici negli anni Novanta

(Archivio privato Vieri Quilici)

\* Il pensiero del Gruppo venne esposto in quattro articoli successivi pubblicati in "Rassegna italiana" tra il 1926 e il 1927. I sette furono: Ubaldo Castagnoli, Luigi Figini, Guido Frette, Sebastiano Larco, Gino Pollini, Carlo Enrico Rava, Giuseppe Terragni.

A), Pensieri tratti dal primo articolo, *Architettura*, apparso nel dicembre del 1926.

I. (...) "Forse anche gli uomini del primo '400' si sentirono disorientati, e un simile accostamento può non essere troppo audace, poiché veramente siamo sulla soglia di un grande periodo. È nato uno spirito nuovo (1). Esiste vorremmo dire nell'aria, come una cosa a sé, indipendente dai singoli individui, in tutti i paesi, con apparenze e forme differenti, ma con identico fondamento. questo spirito nuovo, dono prodigioso, che non tutte le epoche d'arte, né tutti i periodi storici hanno posseduto. Viviamo dunque in tempi privilegiati, poiché possiamo assistere alla nascita di tutto un nuovo ordine di idee."

Parole chiave:

**Spirito nuovo**, da Le Corbusier, *Vers une architecture*, 1925;

**Come una cosa a sé**, Autonomia dell'Arte;

**In tutti i paesi**, Internazionalità/Universalismo;

**Identico fondamento, Fondamento come Grund-begriff;**

**Nuovo ordine di idee, Primo accenno ideologico.**

II. (...) "Edifici anche di notissimi architetti e che, terminati, possono riuscire piacevoli (...) Ora, noi di questo non ci possiamo più accontentare, non ci accontentiamo più. La nuova architettura, la vera architettura, deve risultare da una stretta aderenza alla logica, alla razionalità. Un rigido costruttivismo deve dettare le regole. Le nuove forme dell'architettura dovranno ricevere il valore estetico dal solo carattere di *necessità*, e solo in seguito per via di selezione, nascerà lo stile. Poiché noi non pretendiamo affatto di creare uno stile (...) ma dall'uso costante della razionalità, dalla perfetta rispondenza della struttura dell'edificio agli scopi che ci propone, risulterà per selezione lo stile."

**Aderenza alla razionalità**, "Razionalità" come dote innata della Ragione, non come linguaggio, "Razionalismo"

**Rigido costruttivismo, dettare le regole**, Linguaggio dotato di regole;

**Per via di selezione, nascerà lo stile**, Processo progressivo del linguaggio.

III. "Occorre riuscire a questo: nobilitare con l'indefinibile e astratta perfezione del puro ritmo, la semplice costruttività, che da sola non sarebbe bellezza".

Parole chiave:

**Puro ritmo**, Indefinibilità, astrazione della perfezione;

**Semplice costruttività**, Da sola non sarebbe -di per sé- la Bellezza

IV. "Si è detto '*per selezione*': questa parola sorprende. Aggiungiamo: occorre persuaderci della necessità di produrre dei *tipi*. Pochi tipi, *fondamentali*. Questa necessaria inevitabile legge incontra la più grande ostilità, la più assoluta incomprendimento.

Ma guardiamoci indietro: tutta l'architettura che ha reso glorioso il nome di Roma nel mondo è basata su quattro o cinque tipi: il tempio, la basilica, il circo, la rotonda a cupola, la struttura termale.

Parole chiave:

**Pochi Tipi, fondamentali**, Elenco di Tipologie monumentali.

B), Pensieri tratti dal quarto Articolo, *Una nuova epoca arcaica, pubblicato in "Rassegna Italiana", maggio 1927*

- I. (...) L'architettura, trovandosi da poco in possesso di un mezzo meraviglioso, il cemento armato, che veramente si può considerare nuovo poiché l'uso che se ne è fatto finora, credendo necessario nascondere la sincerità del materiale sotto rivestimenti fittizi, e forzandolo entro schemi tipicamente stilistici, ha fatto sì che se ne ignorino ancora le possibilità *estetiche* (tali come abbiamo detto tali da capovolgere alla sua stessa base la *ricerca architettonica*) ha in esso la ragione e la necessità sicura del suo rinnovamento.

Parole chiave:

**Cemento armato**, Novità;

**Ricerca architettonica**, Ragione e *necessità sicura* del rinnovamento.

- II. È comprensibile che alla maggioranza del pubblico, abituato all'estetica tradizionale, quella *nuova* del cemento armato sfugga completamente e, peggio, sia da esso negata. Le persone di più larghe vedute ammettano tutt'al più che il nuovo materiale si possa adoperare nella sua purezza costruttiva per i solo edifici di carattere industriale.  
( ... )  
Altri al massimo giungono fino ad ammettere un compromesso della razionalità costruttiva con qualche elemento rinnovato dell'arte passata. E sono questi i casi migliori; ma da tutti, o quasi, in Italia è negata al cemento armato la possibilità di arrivare a valori monumentali. Ora, nulla di più erroneo: se c'è materiale suscettibile di raggiungere una monumentalità classica, è *proprio* il cemento armato, ed esso la deriverà precisamente dal *razionalismo*.

Parole chiave:

**Nuovo materiale per edifici industriali**, Carattere industriale;

**Monumentalità classica, cemento armato, razionalismo**, Razionalismo.